

GIULIANO FIORITTO

«Giuliano Fioritto è andato avanti», scriveva il buon Aldo Stanflin qualche mese prima che gli toccasse la stessa sorte. E aggiungeva: «Abitava a Cantrida con i genitori e il fratello Walter... Era spesso con gli amici sul moletto a pescare, d'estate a nuotare e anche bene. Ecco la ragione del soprannome di toca...». Renzo Donati ne traccia qui un commosso profilo.

D.D.

Giuliano ci ha lasciato il 6 giugno dello scorso anno, vittima di un male che non perdona.

È difficile parlare di un compagno di tante giornate in montagna, di tante salite, di un amico che ora non c'è più. Troviamo nel nostro dolore poche parole sufficienti a ricordarlo: siano quindi queste poche righe un annuncio a quanti lo ebbero compagno lungo i sentieri dell'alpe, di una salita conclusa per sempre oltre la cima.

Camminando con Lui sui monti, le parole scambiate si contavano forse in una decina in un'ora. Ci si intendeva così, nel silenzio. A chi non lo conosceva poteva apparire un po' chiuso e forse scontroso, però sempre pronto a dare una mano e ad aiutare chi si trovava in difficoltà. A Lui venivano affidati, durante le «settimane» (ne aveva collezionate ben 20!), i giovani. A Lui ricorrevano gli amici meno esperti per essere consigliati. Con Lui salivano volentieri i più esperti, sapen-

do di poter contare su un compagno fidato.

Amava la montagna in tutti i suoi molteplici aspetti. Buon alpinista e sciatore, aveva iniziato la sua attività sui monti di casa: Monte Maggiore, Alpe Grande, Nevoso, Lisina. Iscrittosi al C.A.I. nel 1934, prendeva parte poi alle escursioni più impegnative sulle Giulie. Era l'epoca dei camion «attrezzati» e della compagnia facevano parte Stanflin, Garzotto, Tomsig, Dalmartello, Piva, Rippa e tanti altri. Cominciò a prendere confidenza con gli sci sulle nevi del Pian della Secchia per poi partecipare attivamente alle gare organizzate dalla nostra Sezione. Nel 1940 si diplomava ragioniere e si iscriveva alla facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste, ma gli eventi bellici purtroppo lo dirottarono dagli studi al Servizio militare. Dopo aver frequentato il corso allievi ufficiali ad Aosta e a Bassano e conseguito il grado di sottote-



*Giuliano Fioritto e Renzo Donati
davanti al Rifugio del Monte Nero
(7 dicembre 1989).*

nente, veniva assegnato alla Divisione alpina Julia, compiendo il suo dovere fino alla fine del conflitto. Dopo l'esodo è vissuto a Trieste continuando la sua attività sportiva

come fondista con i colori del C.A.I. XXX Ottobre. Alla rifondazione della Sezione di Fiume è stato uno dei primi ad aderirvi, facendo poi parte del Consiglio Direttivo per lunghi anni distinguendosi quale elemento valido e responsabile. Ricordiamo tra l'altro la sua appassionata ed assidua presenza durante tutti i lavori di ristrutturazione della Vedetta «Liburnia» sul Carso triestino.

La sorte si era accanita su di Lui, segnandolo profondamente, dapprima con la lunga malattia e successiva morte del fratello Walter, al quale era particolarmente affezionato e poi, pochi anni fa, con l'improvvisa perdita dell'amata moglie Tina Cobelli.

Giuliano è stato uno dei punti di riferimento per gli amici di Trieste, il cosiddetto «Gruppo Trieste», nell'organizzare escursioni sui nostri monti, sempre pronto a parteciparvi, anche al di là del confine, per ricalcare i sentieri percorsi in gioventù.

Renzo Donati

